

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Antonietta Benni: il perdono e la giustizia

a pagina 3

Il cardinale Pizzaballa cittadino onorario

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica prossima alle 16 in San Petronio la Messa con la beatificazione di don Marchioni, don Comini e padre Capelli, presieduta dal cardinale Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e concelebrata dall'Arcivescovo

DI SIMONE NANNETTI *

La storia di Monte Sole è una grazia per l'oggi, perché è una storia di preti innamorati di Cristo e della gente. Prima grazia: la dimensione spirituale, una misura alta della fede e del ministero. Siamo di fronte a preti con una vita apparentemente semplice, ma dall'alto profilo spirituale e vicini alla loro gente, nei vari ministeri che svolgevano: don Ubaldo parroco e don Elia e padre Martino come religiosi negli ambiti educativi. Questo è una prima grazia per noi preti, chiamati oggi ad un forte radicamento evangelico che faccia la differenza e allo stesso tempo chiamati a stare davanti, ma anche in mezzo e, a volte, dietro alla nostra gente, imparando dalla fede del popolo di Dio. Poi è la storia di un mosaico di comunità che fa emergere il volto bello della Chiesa. Questa è la seconda grazia: la dimensione comunitaria. Come don Angelo Baldassarri ricorda spesso, questi martiri non sono eroi isolati: non possiamo separare questi Pastori dalla terra che hanno calpestato e dalla gente che hanno amato. Certo, il contesto sociale ed ecclesiale di quelle parrocchie rurali e di quei Pastori è ben lontana dalla realtà di oggi, dalla nostra vita di preti e dei nostri cristiani, ma da questo «mosaico di piccole comunità rurali» emerge un capolavoro dello Spirito che ci fa bene contemplare. Non è eroica solo la loro morte, ma tutta la loro vita e quella della gente che hanno servito. Anche l'aiutarsi tra preti e comunità nella predicazione dice di una fraternità e di una carità che può guarirci come preti da individualismi e solitudini. «Il cammino ecclesiale verso il riconoscimento del martirio dei sacerdoti uccisi nella strage del 1944 non è l'esaltazione di singoli campioni della fede - ci spiega don Baldassarri -. Al contrario, è l'atto con cui la Chiesa fa emergere la dimensione profondamente comunitaria di quel sacrificio. I preti di Monte Sole sono morti con le loro comunità. Sono



I ruderi della chiesa di Casaglia: a destra i tre prossimi beati: a sinistra don Comini, in alto don Marchioni, sotto di lui padre Capelli

Monte Sole, i beati profeti per l'oggi

rimasti lì, travolti dallo stesso odio cieco e disumano che ha cancellato intere famiglie, testimoniando che Cristo non assiste da spettatore, ma è tragicamente e fedelmente dalla parte dei piccoli e degli indifesi». La storia di Monte Sole è anche una profezia di pace. E questa è la terza grazia, che definirei la dimensione «profetica»: una profezia per l'oggi. «Rimettere al centro la quotidianità delle persone uccise, non per celebrare il passato - dice ancora don Angelo -, ma per educare l'uomo di oggi a non voltarsi dall'altra parte di fronte alle persecuzioni contemporanee, che coinvolgono intere popolazioni». I preti di quelle valli non hanno protetto solo i parrochiani, ma chiunque fosse in pericolo, al di là di ogni schieramento politico: bambini, vecchi, mamme preoccupate per i loro figli, finiti dentro al turbine della guerra e della violenza. Come cristiani da dove guardiamo la realtà? Da che parte stiamo? Anche da questa vicenda evangeli-

ca di Monte Sole impariamo a stare dalla parte delle vittime, degli oppressi: impariamo a prenderci cura delle ferite delle persone, a proporre cammini di riconciliazione, perdono e pace. Molti sopravvissuti (la maestra Antonietta Benni, il papà stesso di don Ubaldo Marchioni, Caterina Fornasini, nipote del Beato don Giovanni, Francesco Pirini) ci hanno indirizzato verso questa strada che dobbiamo continuare a percorrere. Per questo, insieme alle celebrazioni, aiutati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, ci metteremo in ascolto di testimoni che vivono oggi la fede in luoghi di guerra e di persecuzione. Saliamo ancora a Monte Sole; raccogliamo la testimonianza di questi preti e delle loro comunità; godiamo del silenzio che accoglie chiunque vada in questi luoghi di memoria; ascoltiamo ancora il grido di speranza e pace che da qui sale.

* coordinatore Comitato preparatorio Beatificazione

Le celebrazioni per le beatificazioni

Proseguono e giungono al loro culmine le Celebrazioni in preparazione alla Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole, don Ubaldo Marchioni, sacerdote diocesano, don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano, che avverrà domenica prossima 27 settembre alle 16 nella Basilica di San Petronio, nel corso della Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi. Si è iniziato e si continua con il ricordo di don Ubaldo Marchioni. Oggi ci saranno due appuntamenti: nella comunità di servizio da seminarista, con la Messa alle 10 a Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, presieduta dal vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri e il ricordo nel Santuario a lui caro, luogo della chiamata, alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo, con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano. Sabato 26 alle 20.45 nella chiesa del Sacro Cuore, Veglia di preghiera sul tema «Davanti a questo Amore. Il filo rosso del dono totale», animata dai Salesiani.

continua a pagina 3

in ascolto della Parola

«Sei invidioso perché sono buono?»

«Il Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna». Quest'immagine ci dice quasi tutto del Signore. Perché l'alba richiama la prima alba, il primo giorno della creazione, quando lui disse «Sia la luce». Tutto il mondo creato è l'alba di Dio e questo mondo l'ha affidato a dei lavoratori che prende a giornata. Il «giorno» nel Nuovo Testamento è un termine che è usato spesso per Gesù Cristo, quindi lui è il «giorno di Dio», lui è il compimento di tutte le promesse, il giorno finale. Allora, noi siamo presi a giornata, presi in Cristo, chiamati dentro l'avventura di Gesù Cristo; lui è il vero vignaiolo, lavora e dà la vita per la vigna affinché porti frutto. Noi siamo chiamati a capire che la nostra vocazione è Gesù Cristo. Qual è la nostra vocazione? Fare la suora, il prete, il giornalista? Sposarsi con questa persona o con quest'altra? La vocazione è solo una nella Bibbia: essere come Gesù. Tutto il resto sono mezzi per l'unico fine, che è seguire Gesù. Dunque, è un Dio che non si stanca di uscire e chiamarti dentro il giorno di Gesù. Alcuni si godono tutta la giornata con lui, altri solo la fine. Qui sta la domanda: il bello per i chiamati cos'è? L'esser stati in Gesù Cristo nel suo giorno, oppure il calcolo di quanto lavoro ho svolto per avere una ricompensa? Accettare che Dio è buono aiuta a vedere che lui ha chiamato tutti dentro questa bontà e se vedo la sua bontà, mi gusto il privilegio di essere con lui.

Marco Malavasi

IL FONDO

La testimonianza cristiana nell'ora della storia

Un abbraccio che va da Bologna fino in Terra Santa. Dal particolare all'universale, e dal locale al mondo. Così, mercoledì scorso, la presenza e le parole del Card. Pizzaballa hanno toccato il cuore di tutti alla Tre giorni del Clero, nel respiro veramente cattolico del mettersi insieme a tavola per condividere il dramma e la speranza, i problemi della guerra e la via della pace. Con la cronaca, nel racconto dei tragici fatti che mettono ancora a dura prova le popolazioni che soffrono, e con la certezza di una consapevolezza nuova, nel contesto drammatico odierno, quella di rispondere alla chiamata per essere seme di speranza proprio lì dove accade una violenza devastante. E con la coscienza che è difficile avere le risposte, le soluzioni in una situazione così complessa, e che la cosa più importante è esserci, restare lì, aiutare chi soffre, e alimentare cuori e relazioni. Senza sovrapporre analisi, divisioni ideologiche, anzi costruendo comunità con tutte le persone, ascoltando il loro dolore e aiutando a superare barriere, confini, muri. Certamente chiamando con chiarezza le cose con il loro nome, accusando la gravità della violenza in atto, ma senza che la denuncia diventi condanna e occasione per provocare altro odio oltre a quello che c'è già. Muoversi, quindi, è un compito per tutti, per non restare indifferenti, spettatori assuefatti o distratti. In azione per aiutare quella presenza, piccola ma significativa, di chi resta là a portare aiuto, ascolto, vicinanza e pane. Quel pane speciale che è al centro del nuovo Anno pastorale, e della Nota dell'Arcivescovo che ha invitato a confrontarsi con il mondo, a vivere la comunione e la fraternità, e a costruire comunità, nelle modalità richieste dai tempi di oggi. Saper dialogare, pure nelle diversità delle sensibilità, è dare testimonianza a tutti della vera pace che viene donata anche ora, qui come in Terra Santa, dal Signore che conduce la storia, quando molti invece credono a farlo sia l'economia, la politica, la potenza o la legge del più forte. Il conferimento al card. Pizzaballa della cittadinanza onoraria, avvenuto il 18 in un Consiglio Comunale concorde, per i suoi trascorsi bolognesi e per il suo straordinario impegno odierno, è un segno che da Bologna si diffonde nel mondo. E ciò avviene mentre si annuncia la beatificazione, domenica prossima in San Petronio, dei tre preti martiri di Monte Sole. La storia, oggi come allora, chiama e testimoni cristiani rispondono con il dono della vita e della fede.

Alessandro Rondoni

TRE GIORNI DEL CLERO

La presentazione della Nota pastorale

L'ultimo dei tre «Giorni del clero», svoltosi in Seminario dal 14 al 16 settembre, è stato caratterizzato dalla presentazione della Nota pastorale «Gesù si mise a tavola con loro». Eucarestia e vita quotidiana» da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi. «La Tre giorni del Clero - ha affermato il Cardinale all'inizio del suo intervento davanti al presbiterio diocesano - è un momento al quale tengo molto perché è un vero esercizio di collegialità e sinodalità. Benedico per la mia e nostra vita e credo sempre di più nella comunione fra noi, dono di Dio, da riconoscere dentro le circostanze della vita». Entrando nel merito del testo, l'arcivescovo ha evidenziato come la trasmissione della fede, nelle sue varie articolazioni e specialmente riguardo ai Sacramenti, la costruzione di comunità autentiche e la fraternità siano i tre aspetti fondamentali della Nota.

continua a pagina 2



Un'immagine del Festival del 2025

Festival francescano dal 24 al 27

Grandi protagonisti del panorama culturale, scientifico e religioso italiano e internazionale animeranno il Festival francescano, da giovedì 24 a domenica 27 in Piazza Maggiore e dintorni. La manifestazione giunge alla XVIII edizione e invita a riflettere su: «Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita», negli 800 anni dalla morte di san Francesco, che nel Cantico ha chiamato la morte «sorella». Tra i numerosissimi appuntamenti del Festival ne segnaliamo alcuni. Due saranno gli incontri a cui parteciperà il cardinale Matteo Zuppi. Il primo venerdì 25 alle 18.30 in Piazza Maggiore con il musicista Giovanni Allevi su «La bellezza che salva: il prodigio di musica e arte»; mentre sabato 26 alle 11 nell'Oratorio San Filippo Neri dialogherà con lo storico del Medioevo Jacques Dalarun su: «Otto secoli dopo, perché Francesco ci parla ancora». Il Cardinale, inoltre, celebrerà la Messa per il Festival

domenica 27 alle 10 in Piazza Maggiore. Giovedì 24 alle 18 in Piazza Maggiore verrà assegnato il Premio internazionale «Francesco costruttore di Pace» a fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano e a suor Lorella Chiaruzzi, presidentessa dell'Associazione Mofraeventi Emilia-Romagna ets; saluto introduttivo di Davide Rondoni, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione dell'Ottavo centenario della morte di san Francesco di Assisi. Venerdì 25 alle 19.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio conferenza su: «Digital Requiem, la morte ai tempi del mondo digitale» con Francesco Perlini e Nicola Vasini, co-autori del podcast documentario «Digital Requiem» (Il Post), in dialogo con Roberto Pasolini, frate francescano e biblista. Sabato 26 alle 11.30 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio l'economista Stefano Zammagni dialogherà con fra Pietro Maranesi,

docente di Francescanesimo, su: «Senza nulla di proprio»: la libertà secondo Francesco». Sempre sabato 26, alle 15, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, «Casa della pace», incontro su «San Francesco, la morte e la pace: una riflessione attuale», sull'obiezione di coscienza come strumento di pace, con lo storico Daniele Menozzi e il filosofo Pasquale Pugliese, modera Maria Paiano, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Firenze. E ancora sabato 26 alle 17 nelle Librerie Coop Zanichelli (Piazza Galvani) presentazione del libro «Francesco, i carismi semplici» (edizioni Rns) di Francesca Cipollini, responsabile Ufficio Stampa del Rns; intervengono l'autrice, fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano, Giuseppe Contaldo, presidente Rinnovamento nello Spirito, fra Francesco Patton, già Custode di Terra Santa, e Marco Santini, violinista e compositore; modera Maurizio Amoroso, giornalista.

PTER

«Bambini rapiti, bambini contesi», la presentazione

Il tema dei battesimi forzati, reso noto al grande pubblico soprattutto dal caso bolognese del 1858 che riguardò il piccolo Edgardo Mortara, sarà al centro della presentazione del volume «Bambini rapiti, bambini contesi. Battesimi forzati e fratellanza umana» edito da Guerini e Associati. Il libro sarà presentato mercoledì 23 settembre alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13). A discuterne saranno Gianni Festa, docente di Storia della Chiesa della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, che organizza l'incontro, con Guido Bartolucci e Francesca Sofia, entrambi docenti di Storia Moderna all'Università di Bologna. Alla presentazione saranno presenti anche le curatrici del volume, Elisa Bianchi ed Elèna Mortara. Partendo da una prospettiva storica che tocca in particolare l'Età moderna e il periodo della Shoah giungendo ai giorni nostri, il libro propone un'ampia disamina di tale tematica, che intercetta differenti piani quali quello storico, teologico, giuridico, psicologico, offrendo al lettore un percorso esaustivo.

Marco Pederzoli

Don Marcheselli: «Gesù, quel Pane gratuito dato a tutti»

Martedì scorso, secondo dei Tre Giorni del Clero, don Maurizio Marcheselli, docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, ha offerto al presbiterio una «Lectio» sull'Anno del Pane, che accompagnerà la nostra Chiesa diocesana verso l'appuntamento con il Congresso eucaristico diocesano del prossimo anno. «Abbiamo riflettuto insieme su alcuni testi del Vangelo di Giovanni che potessero aiutarci a una comprensione più profonda, ma anche esistenzialmente significativa, dell'Eucarestia - sottolinea don Marcheselli ai microfoni di «12Porte» -.

Giovanni, fin dal racconto del dono del pane, ci dà delle chiavi di lettura importantissime, soprattutto attraverso questa categoria di lettura del pane. Il pane è Gesù. Le caratteristiche del

pane sono anche le caratteristiche fondamentali che possiede il Figlio di Dio. Questo pane non è richiesto e, d'altro canto, nessuno può chiedere ciò che non conosce. Questo pane, che è Gesù, dice esattamente il fatto che Cristo non è stato oggetto di una nostra



L'intervento di don Marcheselli

richiesta: è un dono assolutamente gratuito che Dio ha fatto all'umanità. Un altro aspetto importante è che durante la cosiddetta moltiplicazione dei pani e dei pesci, Giovanni sottolinea che non c'è nessuna mediazione tra Gesù e la folla. Non sono i discepoli che danno il pane alla folla: è Gesù stesso che lo dà. Queste caratteristiche - prosegue don Marcheselli - penso che possano dare uno spessore anche esistenziale sia a livello personale che comunitario per la nostra partecipazione all'Eucarestia e la nostra comprensione di che cosa sia quel pane, che è certamente il pane eucaristico, ma che è, in definitiva, Gesù come presenza viva in mezzo a noi. C'è un secondo testo nel Vangelo di Giovanni in cui riaffiora il motivo dell'Eucarestia. In Giovanni 21 c'è

il racconto di un pasto dove Gesù ci mette del suo, però esige che ci sia del cibo procurato anche dai discepoli. E questo di nuovo è un passaggio molto importante per una comprensione profonda dell'Eucarestia, perché Giovanni ci vuole dire che c'è un pasto in cui la Chiesa fa esperienza della presenza del Risorto. In questo pasto ci sono i doni di Gesù, cioè lui stesso, la sua parola, l'Eucarestia. Ma perché questo pasto sia davvero esperienza di lui è necessario che la Chiesa ci metta anche il frutto dell'annuncio, il frutto della missione. Una Chiesa introflessa, ripiegata su se stessa, che non guarda più alle moltitudini degli uomini, è una Chiesa che non riesce nemmeno più a fare esperienza della presenza viva del Signore in mezzo a lei. (A.C.)

Alla Tre Giorni del Clero l'arcivescovo ha presentato la sua Nota pastorale «Gesù si mise a tavola con loro», in preparazione al Congresso eucaristico del prossimo anno



Un momento della «Tre Giorni del Clero» in Seminario: parla l'arcivescovo Matteo Zuppi



Alla Tre Giorni parla monsignor Gabriele Riccioni

Riccioni e Dall'Olio: «Il prete nella Messa»

In vista del Congresso eucaristico diocesano che si svolgerà il prossimo anno, sarà il Pane il protagonista del nuovo anno pastorale e ad esso è stata dedicata la Tre Giorni del Clero 2026. «Come l'Eucarestia dà forma alla nostra vita di preti e diaconi» è il titolo del primo contributo offerto al presbiterio diocesano, un contributo a due voci: quella di don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del Lavoro e quella di monsignor Gabriele Riccioni, moderatore della Zona pastorale Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. Al centro della riflessione di don Dall'Olio, la gratitudine attiva all'interno della celebrazione e il pericolo della ripetitività anche nell'azione liturgica. «Nel nostro essere ministri, penso ai preti, ai diaconi, ma in realtà a tutto il popolo di Dio - spiega don Dall'Olio -, può capitare che anche nella forma eucaristica ripetuta quotidianamente succeda che ci perdiamo, ci distraiamo. Da una parte, questo ci deve richiamare a non diventare meri ripetitori delle forme liturgiche che viviamo, dall'altra la liturgia ha una sua efficacia in sé e fa sì che anche quando forse non siamo perfettamente attenti, essa ci dà forma: la forma di Gesù, di una vita accolta. Come Gesù prende in mano il pane e lo accoglie nelle sue mani, così fa della sua vita una vita accolta». «Nel nostro celebrare l'Eucarestia - prosegue - non solo pronunciamo e preghiamo delle preghiere che ci portano al ringraziamento, ma ci mettiamo noi stessi in un atteggiamento di gratitudine: è la liturgia stessa che ci prende per mano e ci fa entrare in questo grande ringraziamento. Del resto, a volte ce lo dimentichiamo perché l'originale è in greco, ma la parola «eucaristia» significa proprio «ringraziamento» e abituarci a vivere l'Eucarestia e farci condurre dalla liturgia ci aiuta proprio a fare della nostra vita una vita grata per la salvezza che abbiamo ricevuto». L'intervento di monsignor Riccioni ha riflettuto invece sul significato profondo delle parole fondanti dell'ordinazione presbiteriale, contro stesso della vita del sacerdote. «Anzitutto la consapevolezza di aver ricevuto un dono e di esercitare un ministero in favore del popolo cristiano - ha spiegato - perché possa essere lui stesso popolo sacerdotale. Poi rendersi conto di quello che si fa, che impone davvero un lavoro personale legato alla Scrittura e soprattutto alla liturgia, legato a sapere che quello che noi conosciamo è quello che il Signore ci vuole dare. Ancora, dobbiamo imitare quello che facciamo nella celebrazione eucaristica: lo spezzare il pane, in cui la vita stessa di Gesù viene ripresentata e viene data a noi perché lo imitiamo. Questa imitazione avviene anche attraverso la gestualità, che è sostenuta dallo Spirito Santo e al tempo stesso rende colui che celebra capace proprio di rendersi conto di quello che sta facendo». Monsignor Riccioni ha sottolineato in modo particolare «i gesti del capo, l'inclinazione del capo, la genuflessione e la prostrazione, che rappresentano il Signore Gesù crocifisso e risorto che si è abbassato ed è innalzato alla gloria eterna».

Andrea Caniato

segue da pagina 1

«La comunità inizia dall'accoglienza e dalla relazione - ha proseguito il Cardinale - non si tratta di saperci fare, ma della strada propria per annunciare il messaggio evangelico». Al termine dell'intervento si è svolto un momento di libero scambio e discussione sui contenuti della nota e sulla vita della diocesi fra l'Arcivescovo e il presbiterio. Ha poi preso la parola don Alessandro Caspoli, direttore del nuovo ufficio diocesano Sviluppo e Sostenibilità. «L'obiettivo - ha detto - è aiutare le parrocchie a raccogliere fondi per rendere sostenibili progetti, luoghi e comunità. Non si tratta di una mera raccolta fondi, ma di relazioni, comunicazione, cura dei donatori e accompagnamento». Don Caspoli ha inoltre illustrato la possibilità per le parrocchie, le comunità e le chiese di raccogliere offerte e donazioni anche attraverso l'utilizzo del Pos. Poi nella Cappella del Seminario è stata celebrata la Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata fra gli altri dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, e da monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro. Nel corso della Liturgia, la candidatura al diaconato e presbiterato di frate Mario Paparone, della Piccola famiglia dell'Annunziata. «Oggi

L'Eucarestia «forma» di vita

festeggiamo la candidatura di un uomo, un fratello che ha adesso ha già 72 anni - spiega Paolo Barabino, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata -. E siciliano, cosa molto importante: non ha mai dimenticato il legame con la sua terra. Venne a Bologna per frequentare la Facoltà di Medicina, che ha in effetti frequentato per 5 anni. Nel frattempo, ha avuto un risveglio di fede, ha iniziato un cammino di preparazione e piano piano anche lui ha visto i segni del Signore nella sua vita, a conferma di questa vocazione, di questo impegno nuovo». «Anche oggi - conclude Barabino - la presenza del Patriarca, del cardinale Pizzaballa che ha concelebrato, certamente è stata molto significativa». «In un mondo che fa della cultura della violenza la modalità delle relazioni - ha detto il Cardinale in un passaggio dell'omelia - la sapienza di Dio ricorda che anche per noi

l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso di esso». «Affidiamoci come bambini nelle braccia di Dio - ha proseguito -, sempre tanto più grande del nostro cuore e della nostra piccolezza, peccatori come siamo e come restiamo, ma amati da Lui. Non l'esaltazione di sé, non la presunzione delle personali capacità, come il mondo insegna per crederci importanti, ma l'umiltà di essere suoi, e di farlo solo perché me lo chiede Lui. È il Signore che chiamas». Nel pomeriggio, infine, il cardinale Pizzaballa è intervenuto in un incontro, a conclusione della Tre Giorni del Clero, sulla situazione della Terra Santa. Nel suo intervento ha analizzato la difficile situazione che stanno vivendo le comunità del suo Patriarcato, da Gaza alla Cisgiordania, fino a quella di Israele. Ha illustrato tra l'altro i temi della sua ultima Lettera

pastorale, con alcuni punti fondamentali tra i quali, primo, l'ascolto. «Esserci - ha detto - visitare e ascoltare le parrocchie, il rapporto diretto con le comunità è stato quello che ci ha salvato e mi ha aiutato ad avere la visione della situazione». Da Gerusalemme, ha spiegato, non sempre è facile capire come comportarsi. Si è trattato non solo di fare una cronaca, ma di stilare un'analisi e delle proposte come Chiesa. «Prima fra tutte - ha detto ancora il Cardinale - il bisogno, la necessità di stare dentro le situazioni, il luogo in cui Dio ci ha messo in questo momento, ed esprimere la nostra vocazione di Chiesa cattolica e di comunità. Non dobbiamo sospendere la vita in attesa che la guerra finisca, e tra le necessità c'è quella di ripensare il dialogo interreligioso, che si trova ora davanti a un altro tornante della storia».

Marco Pederzoli

Viola: «La celebrazione, servizio al ministro e ai fedeli»

DI ANDREA CANIATO

«La spiritualità presbiteriale, che altro non è che la vita di colui che ha ricevuto o celebrato il Sacramento dell'Ordine, prende forza dalla celebrazione eucaristica, che dà appunto forma all'agire ministeriale. E l'offerta di Gesù che riempie ogni cosa ed è il cuore, la sostanza, la verità più profonda del dono che il ministro ordinato è chiamato a fare di sé per la comunità». È un passaggio della riflessione dell'arcivescovo Vittorio Francesco Viola, segretario del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, che alla Tre Giorni del Clero ha approfondito il ruolo di chi presiede la celebrazione eucaristica come servizio alla partecipazione dei fedeli e alla riscoperta della forza e

bellezza della liturgia. In un'intervista rilasciata ai media diocesani a margine del suo intervento, il già vescovo di Tortona ha ricordato come l'Eucarestia dà forma alla vita ministeriale e a tutta la vita della Chiesa. «Il Messale - ha detto - è fonte primaria della vita e della spiritualità cristiana. I testi eucologici, cioè i testi di preghiera che il Messale custodisce, sono davvero la prima fonte alla quale poter attingere per formarci. La formazione cristiana, infatti, altro non è che conformarci a Cristo. Il patrimonio di preghiera della Chiesa, i gesti e le parole che il Signore Gesù ci ha consegnato, la forza dei sacramenti, la potenza della Parola che agisce nella celebrazione, tutto questo è un patrimonio infinito che è una risorsa per la vita della Chiesa. Il Messale, come tutti i

Il segretario del Dicastero per il Culto Divino in una relazione ai sacerdoti ha parlato di come la nostra vita viene «lavorata» dal mistero pasquale in atto nella Messa

libri liturgici, custodisce questo patrimonio nella forma dei testi eucologici, testi appunto di preghiera, ed è fondamentale farlo diventare libro di preghiera». «Il tema fondamentale - ha detto ancora monsignor Viola - è anzitutto aprirci a questa comprensione della liturgia teologica che il Concilio ha restituito, ha rinnovato la Chiesa.

Avere questa comprensione ci permette poi di lavorare per migliorare la nostra partecipazione. Certo, la partecipazione non è tanto un nostro sforzo, ma è un'azione dello Spirito in noi. La nostra parte è renderci disponibili all'azione dello Spirito, che ci permette di prendere la nostra vita e immergerla nel mistero pasquale». «Questione fondamentale - ha detto ancora - è una formazione sia alla liturgia (ce lo insegna Papa Francesco nella «Desiderio desideravi», Lettera apostolica sulla formazione liturgica del Popolo di Dio): sapere il significato, conoscere i testi; ma soprattutto una formazione, cioè come la nostra vita viene «lavorata» dal mistero pasquale in atto nella celebrazione. Una delle fatiche di questa nostra epoca è la perdita della comprensione simbolica

della liturgia, ma questo non ci deve scoraggiare, perché è parte del cammino che la Chiesa porta avanti lungo la storia». «In fondo è quello che faceva Paolo nei suoi scritti - ha concluso monsignor Viola -, in particolare questo emerge nella Prima Lettera ai Corinzi. La comunità di Corinto ha dei problemi molto seri, alcuni anche scandalosi, che si trova a vivere, problemi di divisione, il caso dell'incesto, il ricorso ai tribunali pagani, quindi cose molto concrete e alcune anche molto tristi. Tutto ciò che Paolo dice rispondendo a queste fatiche non è una risposta moralistica, dire che queste cose non si devono fare, ma è: «Guardate quello che siete in forza del fatto che siete pasta nuova, siete «azzimi»: fa riferimento all'Eucarestia».



L'intervento di monsignor Viola

CHIESA SACRO CUORE

Una Veglia di preghiera

Una Veglia di preghiera per prepararsi alla beatificazione di don Ubaldo Marchionni, don Elia Comini e padre Martino Capelli: tre vite diverse, unite dalla stessa scelta di rimanere accanto alla propria gente anche nei giorni più drammatici della storia. Si terrà sabato 26 alle 20.30 nella chiesa



La chiesa del Sacro Cuore

del Sacro Cuore a Bologna. Il filo conduttore della celebrazione è il Vangelo del Buon Pastore: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Attraverso la Parola, la musica, le immagini e alcuni segni simbolici, la Veglia ripercorre il cammino dei tre sacerdoti, chiamati a essere presen-

za, vicinanza e dono. Don Ubaldo viene ricordato come il «pastore forato», che non abbandona il suo popolo ferito; don Elia come il sacerdote della presenza e della familiarità, capace di chiamare ciascuno per nome; padre Martino come uomo di preghiera

e di carità, fino all'offerta totale della propria vita. La preghiera della comunità diventa così invocazione per il presente: il coraggio dei martiri, la capacità di perdonare, la pace e nuove vocazioni. Tre testimonianze che invitano a trasformare la fede in una vita donata agli altri, perché, come ricorda la veglia, «tutto sgorga da un cuore trafitto» e tutto può diventare santo. (E.L.)

La storia esemplare di Benni, consacrata Orsolina, maestra a Cerpiano, unica superstite adulta alla strage nella località di Monte Sole: perdonò il nazista Reder, ma ne volle la condanna

Antonietta, perdono e giustizia

«Se uno non perdona, diventa come Reder: cioè odia, e l'odio porta a fare come lui»

DI GIUSEPPINA PIOLI *

«Andai all'asilo di Cerpiano il 7 marzo 1930 e vi rimasi fino al 30 novembre. In dicembre mi trasferii all'asilo di Gardeletta e ci sono stata fino all'ottobre del 1943. Poi ritornai a Cerpiano, perché Gardeletta era diventata pericolosa a causa dei bombardamenti e vi rimasi fino al 16 novembre 1944. Subii diversi rastrellamenti: l'ultimo, il più terribile, fu il 29 settembre 1944. Mi salvai per miracolo dell'arcangelo Raffaele, io e due bimbi che tenni sempre con me finché non fui mandata a Bologna, dove fui profuga fino all'ottobre del 1945. Il 17 ottobre sono ritornata qui nell'asilo e ci sono ancora. I sacrifici del primo periodo non sto ad enumerarli: si possono comprendere». Così Antonietta Benni tratteggia la sua vita in un curriculum del 1959. Consacrata nella Compagnia di Sant'Orsola, maestra a Monte Sole, unica superstite adulta alla strage all'asilo di Cerpiano, ha la forza di testimoniare la strage e le violenze subite e di ritornare a vivere nei luoghi dell'ecidio, diventando il perno della ripresa tra difficoltà e sacrifici che non sta «ad enumerare».

Attraverso di lei, è la presenza femminile a Monte Sole che viene messa in luce: «donne al centro della storia», come disse Silvano Bonetti, sindaco di Marzabotto nel primo anniversario degli eccidi: protagoniste, per l'assenza degli uomini, nei lavori, nella conduzione delle famiglie e poi anche nell'esposizione alle violenze. La storia di Antonietta è intrecciata anche al cammino della giustizia, con la condanna dei responsabili, e a quello del perdono - il «difficile perdono» - e al rapporto tra il perdono e la giustizia, perché il perdono non implica mai una rinuncia alla giustizia, e non c'è contrapposizione tra memoria e perdono. Fu la testimone principale del processo del '51 al maggiore Walter Reder e le sue te-

stimonianze ebbero un ruolo chiave nella stagione processuale del 2002-2008 a La Spezia, per i crimini di guerra nazisti in Italia. Davanti all'imputato Reder, ripercorre l'eccidio di Cerpiano; dopo due giorni in un'udienza a porte chiuse, con grande coraggio racconta le violenze sessuali subite da alcune donne e da lei stessa, nei giorni seguenti all'eccidio.

È un racconto sempre molto difficile, tanto più in quel tempo cui lo stupro era considerato a malapena un reato nelle sentenze per crimini di guerra, e in Italia fino al 1996 era tipizzato come «delitto contro la moralità pubblica e il buoncostume» e non contro la persona. Antonietta però ha il coraggio di parlare, mentre tante volte rimase una violenza taciuta. Nel '66, al tempo del referendum per il perdono a Reder, invia al sindaco di Marzabotto il suo voto: «Non ho mai nutrito, verso Reder e suoi, sentimenti contrari alla mia fede cristiana. Grata a Dio di essere scampata viva, con pochissimi altri, dai cadaveri dell'Oratorio di Cerpiano, ho dichiarato in tribunale la verità sui fatti dei quali ero stata l'unica testimone adulta, contribuendo con questo a far sì che la giustizia si sia pronunciata con la condanna all'ergastolo a Reder. Anche se è vero che io come cristiana gli avevo perdonato, questo mio sentimento non mi ha impedito di desiderare che una giusta punizione sia data al Reder: non per volere male a lui, ma perché a lui venga il bene che sempre proviene da una giusta misura di giustizia, intesa almeno a ottenere che egli o altri, per timore della meritata punizione, non osino più violare i diritti dell'umanità e del popolo. A mio avviso Reder è un evidente colpevole, e dovrà scontare ciò che la giustizia umana gli ha inflitto».

Poi scrive alla nipote Maria: «Il mio voto l'ho mandato per iscritto. Perdonare cristiano sì, grazia, no. Perdonare cristiano sì, perché ogni cristiano ha da Cristo l'esplicito ordine di perdonare, e se qualcuno non perdona diventa in fondo come Reder: cioè odia e l'odio porta a fare quello che ha fatto lui». Antonietta ci ha così insegnato la forza di non odiare e la necessità di perdonare, «perché se non si perdona si odia e se si odia si è come Reder e come Reder si può fare le stesse cose».

* Piccola Famiglia dell'Annunziata



Antonietta Benni con un gruppo di bambini dell'asilo

«Cuore forato», mostra sul «mistero di sangue» dei martiri



Mercoledì 23 prende il via il percorso espositivo nei portici della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che invita a riflettere su vita e morte delle vittime di Monte Sole e ad interrogarsi sull'oggi

Mercoledì 23 alle 21 prende il via «Cuore forato. Mistero di sangue: l'uomo, Cristo, i martiri di Monte Sole», un percorso espositivo nei portici della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che invita a fermarsi, ascoltare e lasciarsi interrogare da una delle pagine più drammatiche della storia del nostro territorio. Non un percorso di carattere storico, ma un appello. Il titolo è volutamente ambiguo. Il cuore può essere «forato», bucat

come una gomma che non riesce più ad andare avanti; quello dei martiri che, come Cristo, attraverso le proprie piaghe diventano testimonianza di una vita donata; o il cuore trafitto di Cristo sul Calvario. La mostra nasce dentro un tempo segnato ancora dalla guerra e dall'odio e propone un itinerario nel silenzio, per ascoltare una vicenda che grida alle coscienze e, nello stesso tempo, sussurra una domanda.

Al centro del percorso ci sono le vite di don Ubaldo Marchionni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, uccisi a Monte Sole nel settembre 1944, insieme a suor Maria Fiori, don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini e alle centinaia di donne, uomini, anziani e bambini travolti dalla strage. Sono 770 le vite spezzate ricordate nel percorso. Sacerdoti che scelsero di non fuggire. Fatti Cireni, condivisero il peso della croce, umiliati e giustiziati con altri fratelli, furono capaci fino all'ultimo respiro di invocare pietà, benedizione e perdono. Attraverso un allettamento denso di suggestioni, il percorso svela come i nomi, gli studi e la devozione mariana abbiano

plasmato questi testimoni. Inquadrando i Qr code lungo il «filo rosso» luminoso, i visitatori ascolteranno il mistero di queste vite donate. La mostra accompagna il visitatore attraverso parole, immagini, ascolti e simboli: l'abisso del cuore umano, i legami che possono diventare custodia o catene, lo studio che diventa vita, la via della croce e della misericordia, il prezzo del dono, fino al cuore «forato».

È proprio nelle ferite che si concentra il mistero della mostra: dai corpi martoriati dei beati testimoni passa non soltanto il sangue, ma una luce nuova. Le piaghe diventano ferite attraverso cui passa un amore che non muore.

«Cuore forato» non vuole soltanto raccontare ciò che accadde a Monte Sole. Vuole mettere il visitatore davanti a una domanda che riguarda ieri e oggi: quale cuore abita in ciascuno di noi? Il percorso diventa così una pro-vocazione, un invito a riconoscere, dentro le trame del conflitto, l'ordito della carità e a scoprire che la pace può nascere anche dalle scelte quotidiane di ciascuno.

Erino Leoni, salesiano

«Sacerdote, chi sei?» è il titolo del ciclo di due incontri proposti da: Associazione Don Giulio Salmi, Via Mater Dei e Centro culturale San Paolo, per scoprire il mistero del sacerdozio. Il primo di questi incontri si è svolto il 9 settembre a Villa Pallavicini in occasione dei 25 anni di sacerdozio dei preti diocesani don Massimo Vacchetti e don Giulio Gallerani e ha avuto come protagonista don Luigi Maria Epicoco che ha riflettuto sul rapporto del sacerdote con la Messa.

«Occorre davvero riflettere sulla figura del sacerdote - ha detto don Epicoco - che è una figura che un po' tutti "tirano" a destra e a manca, ma in realtà fa parte dell'identità profonda di Cristo ed è il prolungamento della sua presenza in mezzo al popolo santo di Dio. Bisogna riflettere soprattutto sulla bellezza del sacerdozio e il rapporto alla

Don Epicoco sulla figura del sacerdote «Centrale il rapporto con la Messa»



Un momento dell'incontro

Messa, questo mistero grande, immenso, che passa attraverso le nostre povere mani e attraverso anche la «creta» delle nostre fragilità e dei nostri limiti. Insomma, è bello essere preti e poter raccontare anche la bellezza del sacerdozio». «La difficoltà del ministero

sacerdotale, in questo momento - ha proseguito don Epicoco - è legata alle difficoltà della società: viviamo in una società che non ha più delle figure simboliche come era in passato, qualcuno la chiama società "liquida", e quindi è difficile mantenere una postura relazionale mentre il mondo intorno è, appunto, "liquido". Ma questo non ci deve scoraggiare, questo è il nostro tempo, è il tempo in cui dobbiamo imparare a essere preti adesso, a farci santi con questa sfida». Il secondo incontro si è tenuto sabato 12 settembre al Santuario del Monte delle Formiche: Francesco Agnoli ha parlato del sacerdote come padre. Ne tratteremo in un prossimo numero di Bologna Sette. (A.M.)

segue da pagina 1

Assieme a questi appuntamenti liturgici, ce ne sono altri di tipo culturale. Da ieri e fino sabato 26 nella Cattedrale di San Pietro sarà esposta la mostra «Monte Sole e le sue Querce». Sarà possibile sostare in preghiera davanti alla pisside di don Ubaldo, ritrovata nel luogo del martirio. Mercoledì 23 alle 18.30 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà l'incontro «Testimoni a Monte Sole e in Terra Santa»: introduzione di suor Mariam, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, presentazione storica di Paolo Barabino, Pfa, su «Il martirio dei preti e delle comunità di Monte Sole»; alle 19 testimonianze da Ain Arik e Taybeh preregistrate, quindi considerazioni di sintesi di

Barabino e suor Mariam; conclusione del parroco monsignor Stefano Ottani. Alle 21, nel portico della chiesa, inaugurazione della mostra-installazione ««Cuore forato». Mistero di sangue. L'uomo, Cristo, i Martiri di Monte Sole» (illustrata qui sopra). Sabato 26 in Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio alle 10 presentazione di varie pubblicazioni biografiche sui martiri: ««Devo andare mi aspetta-no». Don Ubaldo Marchionni, il coraggio di accompagnare la comunità nelle trame dell'ordinario» di Angelo Baldassarri (Zikkaron), «Testimoni di speranza disarmata. Elia Comini e Martino Capelli fratelli nel martirio» di Lodovica Maria Zanet (Elledici), ««Caro librettino». Diario di don Elia Comini, salesiano, martire di Monte Sole» curato da Pierluigi Camerini (Elledici), «Elia Comini: il

canto della carne» di Edoardo Gnocchini (Elledici) e «Vivere», rivista salesiana dedicata ai nuovi Beati. Modera Luca Tentori, giornalista. Fino a oggi, nella Casa del quartiere Navile «Katia Bertasi» (via Fioravanti, 18/3), è esposto il trittico di mostre a cura del Portico della pace, dedicate al popolo palestinese: «Sudario dei bambini», rotolo coi nomi dei bambini morti a Gaza e in Israele tra il 2023 e il 2025; « I grant you refuge» («Ti concedo rifugio»), mostra fotografica collettiva di sei fotografi palestinesi di Gaza a cura di Shadi A1-Tabatibi; «Lettere al cielo», lavori artistici dei bambini del Laboratorio d'arte di strada nella Gaza distrutta dell'artista palestinese Maysa Yousef. Aggiornamenti e approfondimenti sul sito <https://montesole.chiesadibologna.it>

DI ANNAMARIA ORSI

Nell'ambito del Festival francescano, che si terrà in città dal 24 al 27 settembre, nel complesso stefaniano si terranno eventi di due tipologie: conferenze ed incontri nel Salone «Cenacolo» con ingresso da via Santo Stefano 24, gestiti da altre organizzazioni e soggetti rispetto alla fraternità che abita le Sette Chiese, e momenti prettamente spirituali. Questo luogo sacro, visto l'unicità della sua storia e del suo essere la «Gerasusalemme bolognese», è stato scelto

Festival francescano, iniziative in Santo Stefano

come punto di preghiera e di meditazione all'interno del Festival, sia per i volontari che per i partecipanti agli altri tipi di eventi. Questi momenti saranno curati ed animati dai frati che lo abitano. Venerdì 25 e sabato 26 alle 8.30 il Festival verrà aperto con una celebrazione eucaristica nella Basilica di Santo Stefano. Nelle sere di giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26 alle 19 si terrà una liturgia che farà memoria del «Transito di San

Francesco», attraverso un percorso che si snoderà nei luoghi presenti nel complesso, rendendo il messaggio di san Francesco di forte attualità. La Cripta, luogo evocativo del transito del Serafico ed il chiostro, dove sono presenti lapidi dei caduti della Prima e della Seconda Guerra mondiale, sono uniti nella memoria di «sorella morte». Ogni sera, in Cripta, verrà letta una diversa pagina del Transito, tratta

dalle fonti francescane. La seconda tappa del percorso sarà sempre nella chiesa del Santo Sepolcro: qui si potrà ascoltare una pagina del Vangelo, ogni sera di un evangelista diverso, relativa alla Risurrezione di Cristo, l'evento che ha permesso a san Francesco di chiamare «sorella» la morte, perché è stata sconfitta. Il percorso si concluderà nel chiostro. Verranno letti alcuni nomi dei tanti che sono riportati

nelle lapidi e qui verrà recitato il Cantico delle Creature, che chiama «sorella» la morte. Seguirà una riflessione che allargherà il tema alla guerra e ai conflitti tuttora presenti, in rapporto al messaggio di san Francesco, perché da tante, troppe morti possa nascere in maniera convinta ed impegnata la pace. Si concluderà con la lettura corale della famosa preghiera, ispirata san Francesco, anche

se non scritta da lui: «Signore, fa' di me uno strumento della tua pace». Ingresso libero. Altra iniziativa nell'ambito delle visite turistiche guidate dai frati, è la visita particolare al complesso che si svolgerà giovedì 24 alle 16, venerdì 25 e sabato 26 alle 11 e alle 16. Ispirata al Transito di san Francesco, è un pellegrinaggio all'interno di Santo Stefano, cercando i punti di riferimento che lo richiamino, quali la chiesa

del Sepolcro, il Calvario, il cortile di Pilato e le lapidi presenti nel chiostro dei caduti nelle guerre. Ingresso libero. Da segnalare anche l'iniziativa rivolta ai giovani (18-35 anni), il «Nutri(m)ente»: da venerdì 25 a domenica 27 alle 13 potranno partecipare ad una pausa pranzo alternativa nel chiostro della basilica. Ciascuno potrà portare il proprio pranzo ed il «condimento» sarà messo a disposizione dai frati, che dialogheranno su san Francesco e sul tema del Festival.

Festival/2. Giovani e nuove generazioni davanti a limite e fine

DI CHIARA VECCHIO NEPITA

Il Festival Francescano dedica un'attenzione speciale ai giovani e alle nuove generazioni, chiamati a confrontarsi con «Sorella morte», il tema di questa edizione, attraverso linguaggi e strumenti che appartengono al loro mondo: dai videogiochi ai social network, dalla musica al racconto giornalistico. Si comincia venerdì 25 settembre alle 10.15 in Piazza Maggiore con «Game over», conferenza della streamer Kafkanya (al secolo Virginia Gambatesa) moderata da Alberto Drusiani: un'occasione per interrogarsi su come il linguaggio dei videogiochi influenzi la percezione della morte, e su cosa significhi invece confrontarsi con la fragilità e la finitezza nella vita reale. Alle 19.30, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, si parla di eredità digitali, lutto online e memoria nel web con «Digital Requiem, la morte ai tempi del mondo digitale», conferenza con padre Roberto Pasolini (una laurea in Scienze dell'informazione con una tesi in Ia nel 1996, nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini dal 1997) e i podcaster Francesco Perlini e Nicola Vasini, dedicata a cosa accade quando l'era digitale incontra un tema di sempre come la morte. Chiude la giornata, alle 21.15, in Piazza Maggiore, la giornalista Concita De Gregorio insieme alla cantante Erica Mou in un reading tratto da «Un'ultima cosa»: le voci di donne dimenticate o marginalizzate tornano protagoniste in uno spettacolo che unisce parola e musica dal vivo. Sabato 26 settembre, alle 17 nella Cappella Farnese, la giornalista Donata Columbro, esperta in "data journalism", parlerà di femminicidio non come fatto privato, ma come l'espressione di una violenza culturale che vede l'egemonia maschile come normale. Alle 18.30 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, è la volta della campionessa olimpica Lisa Vittozzi che si confronta con don Elio Cesari, presidente del Centro nazionale Opere salesiane (Cnos), su «La morte, il tabù che i giovani ereditano dagli adulti», moderati da Giuseppe Mazzoli: un salesiano che vive ogni giorno tra i ragazzi e una giovane atleta di alto livello si interrogano su ciò che accomuna ogni vita, per farne un cammino di gioia. In Piazza Maggiore, sempre alle 18.30, il giornalista e podcaster Stefano Nazzi, seguitissimo dai giovani, presenta il suo nuovo libro «Profeti del buio», un'indagine sulle sette italiane tra manipolazione, paura e annullamento dell'identità. La serata in Piazza Maggiore prosegue poi alle 20 con la poesia e la musica dello scrittore, cantante e poeta Gio Evan, e si chiude alle 21.30 con il Silent Party: un'unica festa e mille ritmi diversi, auricolari alle orecchie e tanta libertà, per ballare ciascuno sulla propria musica in una delle piazze più belle d'Italia. Infine, domenica 27 settembre, alle 15.30, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, Riccardo Pirrone, social media manager dell'Agenzia Funebre Taffo, dialoga con il giornalista e autore Federico Taddia su come il linguaggio digitale e i social network abbiano cambiato il racconto della morte, rompendo tabù e convenzioni. Con questa proposta pensata per adolescenti e giovani adulti, il Festival Francescano conferma la propria capacità di parlare a ogni età con gli strumenti giusti, trasformando un tema spesso rimosso in un'occasione di ascolto, confronto e crescita.

Piazza Maggiore e dintorni



Da giovedì a domenica la grande kermesse

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giunto alla 18ª edizione, il Festival francescano riunisce esperti e celebrità intorno all'impegnativo tema «Sorella morte»

FOTO L. TENTORI

Festival/3. I bambini e la morte

DI NOEMI CERVÌ

Nella XVIII edizione del Festival Francescano torna uno degli spazi più amati e partecipati della manifestazione: quello dedicato a bambini, ragazzi e mondo della scuola. Un percorso fatto di incontri e laboratori gratuiti pensati per coinvolgere i più giovani, le famiglie e gli insegnanti, affrontando temi complessi attraverso linguaggi accessibili, creativi e coinvolgenti. Proprio questa capacità di aprire il dialogo anche con le nuove generazioni su argomenti spesso rimossi dal dibattito pubblico rappresenta uno degli elementi distintivi del Festival Francescano. Il tema scelto per l'edizione 2026 sarà infatti «Sorella morte»: un tema profondamente universale e parte integrante dell'esperienza umana, che il Festival sceglie di affrontare con delicatezza, profondità e strumenti adatti a ogni età. Cuore della proposta dedicata ai più piccoli e alle loro famiglie sarà l'Area Kids, curata da Antoniano e allestita in Piazza del Nettuno: aperta venerdì 25 settembre (dalle 15 alle 18), sabato 26 e domenica 27 (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18), offrirà gratuitamente spazi di gioco, laboratori e attività pensate per bambine e bambini di età diverse. Al centro dell'Area Kids ci sarà «Io gioco!», uno spazio di gioco libero con giochi in legno ispirati alla tradizione, pensati per stimolare cooperazione, creatività e scambio intergenerazionale. Accanto, un'area dedicata ai più piccoli permetterà di sperimentare con sabbia cinetica, colori e disegni o semplicemente concedersi una pausa in un ambiente accogliente e a misura di famiglia. Nelle giornate di sabato e domenica sarà inoltre proposto il percorso immersivo «Un viaggio multiforme

dalla luce alla luce», ideato da Michela Cattani: un'esperienza sensoriale che accompagna i bambini attraverso luce e buio, paura e scoperta, fine e inizio, raccontando «Sorella Morte» come una compagna di viaggio e non come qualcosa da temere. Il percorso sarà preceduto e seguito da momenti creativi che accompagneranno i partecipanti nella preparazione e nella rielaborazione dell'esperienza. Il programma del Festival offrirà inoltre diversi appuntamenti dedicati al mondo dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'educazione con ospiti di grande rilievo. Il 25 settembre alle ore 11.15, nel Cortile d'Onore, Bruno Tognolini, tra i più importanti autori italiani per l'infanzia, sarà protagonista con un incontro rivolto ai ragazzi e dedicato al potere delle parole, delle storie e dell'immaginazione. Il 26 alle 14 in Piazza Maggiore, lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini proporrà una riflessione sul rapporto tra adolescenti e limite, tema oggi sempre più centrale nelle dinamiche educative. In un contesto sociale spesso caratterizzato da iperprotezione e pressione alla performance, il limite rischia infatti di essere percepito dai giovani non come una guida nella costruzione dell'identità, ma come un ostacolo o una frustrazione da superare, con conseguenze che possono tradursi nella ricerca di esperienze sempre più estreme. Particolare attenzione sarà riservata anche agli insegnanti e agli educatori. Il 25 settembre alle 14.30, nel Salone della Basilica di Santo Stefano, la psicologa, psicoterapeuta e filosofa Ines Testoni terrà un incontro dedicato al libro «Imparare a dire la morte, anche ai bambini». Il workshop offrirà strumenti concreti per affrontare con i più piccoli il tema della morte e del morire.

DI CHIARA VECCHIO NEPITA

Debutta a Bologna, nell'ambito del Festival Francescano, il monologo teatrale «Non sono solo. Storie di cattolici che si opposero a Hitler», adattamento scenico del libro «La lama e la croce» di Francesco Comina, pubblicato nel 2024 da Libreria Editrice Vaticana. L'appuntamento è per sabato 26 alle 19 all'Oratorio San Filippo Neri (ingresso libero). Lo spettacolo, prodotto da Libreria Editrice Vaticana e da Bam!Bam! Teatro, racconta la vicenda di alcuni oppositori e oppositrici al nazismo (italiani, austriaci e tedeschi) che vennero uccisi per il loro rifiuto ad aderire al regime di Hitler e per la lotta nonviolenta che portarono avanti nel contrastare l'ideologia nazista. Tra le figure di cui si racconta nel monologo compaiono il beato Franz Jägerstätter, Maria Terwiel, padre Franz Reinisch, Eva-Maria Buch. Ideato da Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana, il monologo teatrale vede sul palco come attore protagonista Lorenzo Bassotto, che firma anche l'adattamento teatrale e la regia, e come musicista Olmo Chittò, che suonerà strumenti a percussione elettronici e utilizzerà un grammofono d'epoca con musiche originali e di repertorio. «Abbiamo seguito l'ispirazione di dar voce agli straordinari testimoni del libro di Francesco Comina immaginando di far parlare quell'uomo, il boia nazista Johann Reichhart, che causò la morte di molti di loro» – spiega Lorenzo Bassotto, già sul palco in pièce di successo come «Pierre e Mohamed» di Adrien Candiaard –. Tramite questa licenza poetica, lo spettatore sprofonda nella logica terribile e disumana del nazi-

smo, per poi, alla fine dello spettacolo, ritrovare cristianamente la luce dell'umanità e della speranza attraverso una redenzione e un perdono che sbocciano come possibilità di bene dentro il buio della storia». «I testimoni antinazisti che ho raccontato nel mio libro hanno vissuto il loro "no" al nazismo con coraggio e fedeltà – spiega Francesco Comina, autore del libro «La lama e la croce» dal quale è nato il monologo teatrale –. Queste persone (uomini, donne, giovani, alcuni ragazzini, sacerdoti, ...) hanno vissuto con «sorella morte» accanto, nella limpida coscienza di saper sacrificare la propria vita per opporsi alla più micidiale macchina di morte che la storia umana abbia mai visto all'opera, il nazismo. Essi hanno accettato la morte per opporsi ad un'ideologia mortifera, dando così la vita in difesa della propria coscienza». «Siamo molto contenti di questo debutto dello spettacolo «Non sono solo» al Festival francescano, in un'edizione che dedica la sua attenzione al tema di «sorella morte» – spiega Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale di Libreria Editrice Vaticana –. La singolare coincidenza tra il Festival di quest'anno e un monologo che parla di vite umane offerte per fedeltà alla propria coscienza contro l'ideologia di morte che fu il nazismo testimonia la possibilità feconda che il cristianesimo offre alla storia degli uomini. Per noi di Libreria Editrice Vaticana è anche un debutto doppio: per la prima volta produciamo uno spettacolo teatrale tratto da un nostro libro. Questa scelta attesta il fatto che il mondo editoriale può espandere il proprio raggio d'influenza raggiungendo nuovi pubblici con il proprio messaggio, in questo caso la grande testimonianza di cristiani che si opposero al nazismo in nome della propria fede, al prezzo della propria vita».

Festival/4. «La lama e la croce»

GIOVANI

Un incontro per proporre un cammino vocazionale

Una proposta ai giovani della nostra Chiesa all'inizio del nuovo Anno pastorale: è il cuore dell'iniziativa «30-60-100!» in programma lunedì 28 settembre a Villa San Giacomo (San Lazzaro di Savena) a partire dalle 19. «Sarà un appuntamento diocesano che vedrà insieme gli Uffici di Pastorale giovanile, di Pastorale vocazionale e l'esperienza "La via di Emmaus" (che ha il suo punto di riferimento a Casa Emmaus, alla Croara), per fare una proposta unitaria ai giovani sul loro cammino spirituale e in modo particolare sul discernimento vocazionale». A spiegarlo è don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana. «È una scelta che abbiamo fatto come diocesi - prosegue - per cercare di far comprendere che questi Uffici lavorano sempre insieme, e in questa occasione mostrano il loro lavoro unitario. La proposta che verrà presentata si concretizzerà in due momenti: una "Due giorni" spirituale prima di Natale e una "Tre giorni" residenziale in Quaresima, sempre in Seminario. Invitiamo quindi a questo appuntamento soprattutto i responsabili dei gruppi giovanili, gli educatori, ma anche coloro che desiderano cercare un percorso personale». «Il tentativo - conclude don Baraldi - è proporre un itinerario per tutti i giovani che desiderano fare discernimento e cercare la propria vocazione. In modo particolare, i due momenti che proporremo saranno all'insegna della parabola del seminatore e della pericope subito successiva, in cui Gesù nella barca dorme, ma poi si sveglia e calma la tempesta: una metafora del fatto che c'è sempre in noi un seme, che può essere anche dormiente ma rimane efficace. Poi non sveliamo altro, per non togliere la sorpresa!».

Il patriarca di Gerusalemme dei Latini ha ricevuto il titolo assegnato all'unanimità dal Consiglio comunale divenendo così cittadino del luogo dove si è formato ed è stato ordinato

Il cardinale Pizzaballa bolognese onorario

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Bologna, era già parte della mia vita. Oggi voi mi dite che anch'io sono parte della vostra. Ed è questo, più di ogni altra cosa, che mi onora». Così il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha ringraziato il sindaco Matteo Lepore e tutta la città di Bologna per la cittadinanza onoraria che gli è stata solennemente assegnata nella splendida Sala del Consiglio Comunale, gremita di autorità, consiglieri e cittadini. Tra le numerosissime autorità presenti, tra cui il senatore Pierferdinando Casini e l'ex premier Romano Prodi, particolarmente significativa quella dei due leader delle comunità di Bologna ebraica e musulmana, Daniele De Paz e Yassine Lafram.

Accolto dal sindaco e dal cardinale Matteo Zuppi, Pizzaballa nel suo intervento ha ricordato i motivi del suo forte legame con Bologna, dove ha trascorso molti anni nel periodo giovanile: «Qui ho vissuto anni importanti della mia formazione religiosa (frequentando lo Studio teologico Sant'Antonio, ndr). Qui, nella chiesa di Sant'Antonio, ho fatto la professione solenne. Qui, nella cattedrale di San Pietro, sono stato ordinato sacerdote» dal cardinale Giacomo Biffi. «Non sono soltanto ricordi. Sono momenti nei quali ho affidato la mia vita a una promessa - ha proseguito - Negli anni, quella promessa ha assunto volti, luoghi e responsabilità che allora non avrei potuto immaginare. Ma il suo significato essenziale è rimasto: non vivere soltanto per me stesso. Per questo oggi penso anzitutto a quanto ho ricevuto. Ai fratelli con i quali mi sono formato, alla Chie-

sa che mi ha accompagnato, a questa città. Nessuno diventa ciò che è da solo. Anche quando la vita ci conduce lontano, portiamo con noi qualcosa delle persone e dei luoghi che ci hanno aiutato a crescere». «Vorrei accogliere questo riconoscimento soprattutto come un legame. Essere cittadino significa appartenere a una storia, riconoscere dei legami e accettare che comportino una responsabilità. Significa

«Bologna, era già parte della mia vita. Oggi voi mi dite che anch'io sono parte della vostra, e ciò più di tutto mi onora»

che un luogo, la sua gente, le sue fatiche e le sue speranze ci riguardano. La vita mi ha poi condotto lontano da qui. Da molti anni il mio orizzonte quotidiano è Gerusalemme, la Terra Santa. Ma c'è una domanda che accomuna ogni città, ogni comunità umana: come vivere insieme? Come vivere insieme quando siamo

diversi per origine, cultura, religione, memoria, visione del futuro? Come trasformare uno spazio abitato da molti in una comunità? In Terra Santa queste domande hanno un peso particolarmente doloroso. Gli anni che stiamo vivendo ci hanno mostrato quanto sia fragile il tessuto della convivenza. Quanto rapidamente l'altro possa cessare di essere un vicino, un collega, una persona concreta, e diventare una categoria: qualcuno da cui difendersi». «Davanti a chi ha perduto una persona amata, la casa, la sicurezza - ha sottolineato Pizzaballa - non basta pronunciare la parola pace. Non possiamo chiedergli di lasciarsi tutto alle spalle, come se il suo dolore fosse un ostacolo da rimuovere. Occorre anzitutto fermarsi, ascoltare, riconoscere ciò che è accaduto. Eppure, non possiamo neppure accettare che il dolore e l'odio diventino l'unica eredità da consegnare ai figli. Tra dimenticare ciò che è stato e restare prigionieri deve poter esistere una strada. Questo non significa mettere tutto sullo stesso piano. Le responsabilità devono essere riconosciute, le ingiustizie chiamate per nome. Significa però

non permettere che il conflitto cancelli il volto dell'altro». «Vorrei soffermarmi - ha detto in conclusione - non tanto su ciò che questo riconoscimento dice di me, quanto sul legame che può creare fra tutti noi. Dignità della persona, rispetto, dialogo, pace, responsabilità verso chi soffre: sono parole che non appartengono a una parte. Sono un terreno comune. Dalla Terra Santa ho imparato che il dialogo diventa particolarmente necessario proprio quando le ragioni per interromperlo sembrano essere più forti di quelle per continuarlo. Dialogare non significa rinunciare alla verità o alle proprie convinzioni. Significa rifiutarsi di ridurre l'altro alle sue posizioni, ai suoi errori o alla sua appartenenza. Significa continuare a riconoscere una persona là dove saremmo tentati di vedere soltanto un avversario. Per me questa responsabilità nasce dalla fede. Ma non ho bisogno che l'altro condivida la mia fede per sentirmi responsabile della sua vita. Possiamo arrivare a questo impegno da strade diverse e sostenerci nel mantenerlo. Accolgo, dunque, questa cittadinanza con il desiderio che essa diventi un legame vi-



La cerimonia

IL PROFILO

Da Bologna a primate di Terra Santa

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa è nato a Bologna al Serio, provincia e diocesi di Bergamo, il 21 aprile 1965. Ha vestito l'abito dei Frati minori francescani nel 1984; ha continuato poi la sua formazione filosofico-teologica a Bologna, dove il nel 1989 ha emesso la professione solenne. Nel 1990 ha conseguito il baccalaureato in Teologia allo studio teologico «Sant'Antonio» e nello stesso anno è stato ordinato presbitero sempre a Bologna. Poi si è trasferito in Terra Santa, a Gerusalemme. Nel 2004 è stato nominato Custode di Terra Santa. Nel 2016 papa Francesco lo ha nominato Amministratore apostolico «sede vacante» del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini; nel 2020 lo ha nominato Patriarca di Gerusalemme dei Latini e nel 2023 lo ha creato Cardinale.

Tornano i Pellegrinaggi di Comunione e Pace in Terra Santa

Tornano i Pellegrinaggi di Comunione e Pace in Terra Santa: tra fine dicembre e inizio gennaio 2027 cinque itinerari proposti in collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, con l'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della Chiesa di Bologna e Petroniana Viaggi. Il viaggio, con voli di linea da Bologna, si snoderà tra Gerusalemme e Betlemme, sulle orme di Gesù e nei luoghi in cui è vissuto. Accanto alla visita dei luoghi santi, il programma prevede momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche, insieme ad incontri con le comunità cristiane locali. Particolare attenzione sarà dedicata alle cosiddette «pietre vive»: persone e comunità che vivono oggi in Terra Santa e che, attraverso la loro esperienza, testimoniano la fede in una realtà spesso difficile da conoscere e comprendere. A fare da filo conduttore sono le parole del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme

dei Latini: «Torniamo a Gerusalemme con gioia: la luce vince le tenebre, la vita sconfigge la morte, l'amore disarmo l'odio». «Vogliamo aderire all'invito di tornare in Terra Santa - ha spiegato Andrea Babbi, presidente di Petroniana Viaggi - che in più occasioni ci ha rivolto il cardinale Pierbattista Pizzaballa-



Pellegrini a Gerusalemme

la, che proprio venerdì 18 settembre ha ricevuto la Cittadinanza onoraria dal Comune di Bologna. Andremo a trovare un nostro concittadino, ma soprattutto a dare speranza alle comunità così sofferenti di quelle terre. Un cammino che è cominciato nel giugno 2024 con il primo pellegrinaggio "in tempo di conflitti" e che non si è mai spezzato anche con gemellaggi e iniziative concrete di conoscenza e sostegno come i recenti concerti in Emilia-Romagna dell'orchestra del "Magnificat" di Gerusalemme». «Siete stati coraggiosi, ora siate contagiosi!», disse il cardinale Pizzaballa in quel primo pellegrinaggio. «E così - prosegue Babbi - abbiamo continuato a proporre questi viaggi per sostenere i nostri fratelli. Nei prossimi mesi viaggeranno con noi anche un numeroso gruppo nazionale di scout guidato da don Andrea Turchini, Assistente ecclesiastico generale Agesci, e anche monsignor Lino Corazza, ve-

sco di Forlì. Come Petroniana siamo a servizio della Chiesa di Bologna e delle Chiese che vogliono sostenere, attraverso i pellegrinaggi, le pietre vive che abbiamo incontrato in questi anni». Sono cinque le proposte in calendario. La prima, dal 27 dicembre al 1° gennaio, sarà guidata da don Alessandro Caspoli, con una quota di partecipazione di 1.650 euro. Dal 27 dicembre al 2 gennaio partiranno invece due pellegrinaggi, accompagnati rispettivamente da don Marco Bonfiglioli e don Massimo Vacchetti, entrambi con quota di 1.750 euro. Altre due proposte sono previste nel nuovo anno: dal 2 all'8 gennaio, con mons. Stefano Ottani, a quota 1.750 euro, e dal 3 all'8 gennaio, con don Andres Bergamini, con quota di 1.500 euro. Per tutte le proposte è richiesta l'iscrizione immediata con una caparra di 500 euro. Info: Petroniana Viaggi, tel. 051 261036, pellegrinaggi@petronianaviaggi.it (L.T.)



Il sindaco Matteo Lepore consegna la cittadinanza onoraria al cardinale Pierbattista Pizzaballa

vo. Da molti anni la mia vita appartiene a Gerusalemme e alla Terra Santa. Da oggi porterò con me, in una forma nuova, anche Bologna». Subito prima, nel suo intervento il cardinale Zuppi aveva sottolineato a sua volta la testimonianza del cardinale Pizzaballa sul fatto che «ogni persona non è mai un nemico da abbattere, da massacrare e non è mai un effetto collaterale, un nemico di cui non si considera la sofferenza» e sui rischi enormi e tragici dell'uso dell'intelligenza artificiale nelle operazioni belliche. «Ci ricorda - ha proseguito Zuppi - che dobbiamo imparare ad avere un linguaggio capace di attenzione e a superare la frustrazione che nasce dal tradimento persino negli ideali che si credevano condivisi. L'odio ha creato un circolo di "vittime contro altre vittime" che poi col tempo irrigidisce gli animi e rende sempre più difficile aprire cammini di riconciliazione».

Il cardinale Pizzaballa - ha concluso Zuppi - invita non soltanto i cristiani a vivere il rifiuto della violenza che deve essere totale e visibile. Cerca di essere disarmato e di disarmare, perché non cadiamo nella trappola di usare le parole di odio, di condividere notizie false, di non distinguere la critica dall'insulto. E

Zuppi: «Invita non soltanto i cristiani a vivere il rifiuto della violenza, e a non cadere nella trappola di usare parole di odio»

cerchiamo, invece, la verità, nella comprensione e non nello scontro». In apertura, il sindaco Matteo Lepore, che ha conferito la cittadinanza a nome di tutta Bologna, rivolgendosi a

Pizzaballa ha detto che: «Bologna da tempo si riconosce nelle sue parole, nei suoi gesti, nel suo messaggio. Per questo oggi intendiamo conferire questa cittadinanza onoraria». E ha proseguito: «Questa città, come lei, sa che la prima cosa da fare è ergersi al fianco delle vittime e della vita umana sempre, dei diritti umani in particolare. La violenza non si può certo confinare a una parte piuttosto che a un'altra, anche questo lo sappiamo bene, perché tutti possiamo cadere in una dimensione come quella dell'abisso. E allora l'unica strada percorribile è quella che ogni giorno viene percorsa letteralmente da testimoni capaci di pace come lei, che è stato il primo, ad esempio, ad offrirsi come ostaggio in cambio dei minori sequestrati da Hamas proprio quel terribile 7 ottobre. Così come ha scelto di entrare a Gaza chiedendo protezione per essa».

Crevalcore festeggia l'asilo

La comunità parrocchiale e cittadina di Crevalcore celebra il Centenario della presenza delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea nella Scuola Materna Stagni. «Con la corsa delle 11.25 sono arrivate le suore che debbono dare inizio alla scuola-asilo di Crevalcore nei locali dell'Asilo Stagni. Bene arrivate! Che facciano da bene; tutto il bene che possono fare e che da loro ci si aspetta!» (dal Cronicon parrocchiale del 10 novembre 1926). Da allora le nostre Suore non hanno mai smesso di servire i bambini, le famiglie, tutta la comunità con lo stesso spirito della loro fondatrice, la beata Antonia Maria Verna: «a gratis e volentieri». Questo il programma: sabato 26 al Cinema Teatro Verdi alle 15.30 celebrazione del Centenario alla presenza delle autorità e dell'arcivescovo Matteo Zuppi; segue momento conviviale nel Parco della scuola; domenica 8 novembre nella chiesa di San Silvestro alle 10 Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo emerito di Ivrea; alle 11.30 al Cinema Teatro Verdi: «Sfogliando l'album di famiglia...».

«Teto» racconta la sua «rivoluzione»

La storia di Teto è una storia vera che colpisce e commuove perché in essa si vede l'unità profonda tra una vicenda personale e la storia-storia, quella che attraversa l'Italia e Bologna dagli anni Settanta ai nostri drammatici e incerti tempi. Questo è un romanzo che racconta una storia che riconcilia con la vita». Così Gianni Mereghetti sintetizza il percorso di «Teto, la rivoluzione» (Historica edizioni), ultimo romanzo di Stefano Andriani. Non è una autobiografia, ma un insieme di quadretti che raccontano con toni, a volte lirici a volte ironici, le discese ardite e le risalite della conversione di Teto,

avvenuta cinquant'anni fa e che continua ancora oggi. Tutti i personaggi che si affacciano in questo caleidoscopio: i cardinali Biffi e Caffarra, l'arcivescovo Manfredini, il «Guazza», Guccini e Chieffo, Giussani e Piccinini e tanti altri, non necessariamente famosi, come il mitico dj Franco, detto Il rosso, dall'inflessione molto petroniana e poco English, o l'omonimo di Teto, imbianchino e comunista viscerale. Ma nel romanzo si parla anche di vita familiare (con toni vagamente guareschiani), di politica, del '77, della radio (il primo grande amore di Teto). Tra le pagine più commoventi la cronaca della prima cateche-

si radiofonica del cardinale Biffi in una location avvolta da poveri pannelli insonorizzanti. Biffi cominciò così: «Gesù Cristo è vivo. Oggi». «Anche i cartoni per le uova - sussurrò Teto a bassa voce - possono essere una nuova mangiatoia». Lunedì 28 settembre alle 20.30 nel Teatro Mazzacorati (via Toscana, 19) anteprima nazionale del libro. Sul rapporto del romanzo di Andriani con la città dialogheranno Michele Bassi (Centro culturale «Manfredini») e alcuni



Anna Bentley, voce; Francesco Pacelli, chitarra; Ugo Speculato, violino. Ingresso libero, con prenotazione obbligatoria al 3398620679.

Fondazione Carisbo, tre nuove mostre

Fondazione Carisbo e Opera Laboratori presentano la stagione espositiva 2026-2027, nell'ambito del progetto Genus Bononiae: tre mostre tra Palazzo Fava e San Giorgio in Pogiale, da novembre 2026 a maggio 2027. Si apre il 7 novembre a Palazzo Fava «Magnus Eroï e no», curata da Baldazzi, Masini, Nahmias, dedicata a Roberto Raviola nel triennale della scomparsa, con opere su Alan Ford, I Briganti, Lo Sconosciuto e il Texone, oltre al Lunario del 1995. Visitabile fino al 10 gennaio. Da dicembre, San Giorgio in Pogiale ospiterà una mostra sul calcio italiano come fenomeno sociale e culturale, curata da firme del giornalismo sportivo. E da febbraio 2027, celebrerà l'Arte Povera nel sessantesimo anniversario della sua definizione critica. Il programma include attività educative, il «Biglietto sospeso» con Asp Città di Bologna, il progetto Vesta e collaborazioni con i licei Galvani e Arcangeli. Online i cataloghi scuole per tutte le mostre in programma.

**GIORNATA
NAZIONALE**

**di sensibilizzazione
per il sostentamento
del clero**



SOSTENERE IL PARROCO È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

**«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore,
non con tristezza né per forza,
perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]**



PARTECIPA ANCHE TU!
PRENDI IL PIEGHEVOLE dall'espositore
E FAI LA TUA OFFERTA recandoti in Posta,
inquadrando il **QR Code** o andando su: unitineldono.it



**CHIESA
CATTOLICA**
UNITI NEL DONO



Museo B.V. S. Luca quattro incontri

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (nella foto, l'ingresso) inizia il suo autunno mercoledì 23 alle 18, con la presentazione del volume di grande interesse antropologico e storico, che unisce vicende appenniniche e bolognesi: «Patarlen- ga - Raccolta di pagine di vita vissuta fra i monti del Belvedere e Bologna» (Pendragon). Lo illustrerà l'autore, il lizzanese Gianni Lanzi, in dialogo col direttore Fernando Lanzi. Poi il Museo partecipa alle «Giornate europee del Patrimonio» con tre eventi. Sabato 26 apertura della mostra di Luigi E. Mattei ed Elisabetta Bertozzi «Immagini d'Apocalisse» (aperta fino al 25 ottobre) con i cartoni della grandiosa opera nell'Oratorio di Santa Maria sulla Via, noto anche come «degli Sterpi» (Grizzana Morandi). Sempre il 26, alle 10.30 Pierluca Gamberini guiderà una Visita dettagliata al Museo e domenica 27 ore 10.30, conferenza di Fernando Lanzi su: «Storia del portico di San Luca che non ha 666 archi». Info: 3356771199, lanzi@culturapopolare.it e Facebook: Museo della Beata Vergine di San Luca di Bologna.



Amati, sognati, creati come prodigi

Venerdì 25 settembre alle ore 20.30 nella Sala Tre Tende presso la parrocchia di Sant'Antonio di Savena a Bologna (via Massarenti, 59) si terrà la presentazione del volume «Amati, creati e sognati come prodigi. In cerca di una pastorale LGBT inclusiva» di don Cristóbal Rodríguez Hernández, Dottore in Teologia e collaboratore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia. Il volume è edito per la San Paolo nella collana «Saggi teologia» e raccoglie la tesi di Dottorato di don Cristóbal che ha un riferimento costante con l'esortazione apostolica di papa Francesco «Amoris Laetitia», mentre dalla tradizione spirituale ignaziana prende in prestito il modo di intendere il discernimento e l'accompagnamento. All'incontro di presentazione interverranno monsignor Davide Baraldi, Vicario episcopale per il Settore Formazione cristiana della Diocesi di Bologna, che ha curato la Prefazione e don Gabriele Davalli, Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia.



Bersani, il 28 si scopre la statua

Lunedì 28 settembre la città renderà omaggio a Giovanni Bersani con lo svelamento di una statua a lui dedicata, realizzata dallo scultore Dario Tazzioli nel Giardino Bersani, in via della Liberazione. L'iniziativa, aperta alla cittadinanza, si aprirà alle 10.30 con una conferenza a Le Torri (via della Liberazione, 6), moderata dalla giornalista Anna Maria Cremonini. Interverranno Francesco Tosi, presidente della Fondazione Giovanni Bersani, la ricercatrice Emanuela Raimondi, Michele Filippini di Concooperative-Terre d'Emilia, Alfonso Luzzi per l'Mcl nazionale e i rappresentanti di Acli e Cisl, per ricordare l'impegno europeo e internazionale di Bersani. Alle 12 il momento clou: verrà svelata la statua, alla presenza del sindaco Matteo Lepore, del parlamentare Pierferdinando Casini e di don Angelo Baldassarri, vicario generale dell'Arcidiocesi. Seguirà un buffet. L'evento gode del patrocinio del Comune di Bologna.



Giornata Creato, le parole del Papa

Lunedì 28 settembre alle 21 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) sarà effettuata la presentazione del messaggio di papa Leone XIV per l'XI Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato, dal titolo «Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci». L'evento, a cura del Tavolo diocesano per la Custodia del Creato in collaborazione con la «Casa della pace», si inserisce nel contesto del Tempo del Creato (1° settembre - 4 ottobre 2026) (nella foto, il logo). Interverranno Matteo Marabini, presidente e fondatore dell'associazione «La strada», e Paola Mercogliano, ricercatrice al Cmcc (Centro euro-mediterraneo sui Cambiamenti climatici). Modera la serata Anna Maria Cremonini, giornalista. Sarà visitabile anche la Mostra sull'Ecologia integrale realizzata dal Tavolo del Creato.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE E TRASFERIMENTO. L'Arcivescovo ha nominato: don Stefano Bendazzoli, parroco (arciprete) di Longara e amministratore parrocchiale di San Vitale di Reno; don Andrea Mirio, amministratore parrocchiale di Sant'Anna in Bologna; monsignor Fabio Fornalé, parroco a Santa Maria e San Domenico della Mascarella in Bologna; don Enrico Faggioli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. Don Francesco Ondedei, finora direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese e Rettore della chiesa e dello Studentato di San Sigismondo, si trasferisce per un'esperienza di servizio pastorale nella sua diocesi di origine di Pesaro.

parrocchie e chiese

PADULLE E I MARTIRI. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle, in preparazione alla beatificazione dei tre preti martiri di Monte Sole si tengono due eventi. Oggi alle 16.30 Vespro, preghiera guidata e Adorazione eucaristica; mercoledì 23 alle 20.45 incontro con don Luciano Luppi su: «Beati da morire. Dare la vita per amore». **SAN LORENZO DI SASSO MARCONI.** Oggi, per la festa del Patrono, alle 10 Messa, alle 15 laboratorio «San Francesco e il pane», alle 16.30 Rosario, alle 17 Messa solenne con rinnovo delle promesse matrimoniali, alle 18.15 esibizione scuola di ballo Movin'up, alle 19 della scuola di ballo Stefano e Claudia e delle fruste di Romagna, alle 19.45 serata animata di ballo. **RASTIGNANO.** Festa della Madonna dei Boschi. Oggi alle 11.30 nella Messa verrà celebrata la Festa degli Anniversari di matrimonio (prenotazioni per il pranzo al 3516308045). Alle 17 Rosario e Vespi. Alle 18 Concerto di campane. Alle 18.30 Messa. Lunedì 21, alle 18.30 Messa di saluto e partenza dell'immagine della Madonna dei Boschi. Sotto il porticato, per tutta la durata della

A Padulle preghiera e un incontro in preparazione alle beatificazioni Mercoledì dalle 11 alle 18 in San Donato preghiera ai preti martiri di Monte Sole

festa, mostra su «Creazione ed evoluzione, scienza e fede: quale rapporto» a cura di Francesco Agnoli. **SAN VINCENZO DE' PAOLI.** La parrocchia di San Vincenzo de' Paoli celebra la festa da giovedì 24 a domenica 27. Il 24 alle 19 Messa presieduta da don Lorenzo Guidotti; alle 21 incontro sul libro "L'epoca dei riti tristi" di don Manuel Belli, guidato da don Fabio Quartieri. Il 25 Messa presieduta da don Paolo Dall'Olio; dalle 22 alle 24 Adorazione eucaristica. Il 26 alle 18.30 il momento culminante: Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il 27 alle 19 Messa del Patrono e mandato ai collaboratori. Inoltre ogni giorno gastronomia e tornei sportivi. **POGGIO RENATICO.** Nella parrocchia San Michele Arcangelo è in corso "Settembre con san Michele". Oggi alle 10.30 Messa animata da educatori e ragazzi di Estate Ragazzi; mercoledì 23 alle 20.30 catechesi di padre Marco Salvio, domenicano, su "Angeli e arcangeli. Spunti biblici e teologici alla luce della fede"; domenica 27 alle 10 Messa solenne.

associazioni e gruppi

GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO. I Gruppi di Preghiera Padre Pio e Devoti sono invitati a partecipare al Triduo e festa di san Pio da Pietralcina come da programma nella chiesa di Santa Caterina (via Saragozza, 59). È il momento che segna l'inizio di un nuovo anno il tema sarà «Dio ti faccia crescere, bell'albero piantato, divina semenza» (Epist.IV,440). **VANGELO SALMI STORIA.** Mercoledì 23 dalle 11 alle 18 in San Donato (via Zamboni, 10) in attesa della beatificazione dei preti martiri di Monte Sole, la Piccola Famiglia dell'Annunziata e le suore Alcantarine guideranno la preghiera a padre Martino

Capelli, a don Ubaldo Marchioni e a don Elia Comini, alternando la lettura dei Vangeli e la preghiera dei Salmi all'intercessione per il nostro mondo, per la Terra Santa e per tutti i poveri della terra. **COMUNITA' MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di castel dell'Alpi propone in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. In ottobre dal 5 pomeriggio al 10 mattina sul tema: "Eucaristia: potenza di vita nell'oggi della storia". Quota di adesione: contributo personale. Info e adesioni Eremo Magnificat 40048 Castel dell'Alpi BO Tel.: 3282733925 E-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

cultura

FESTIVAL RESPIGHI. Venerdì 25 alle 20.30 al Teatro del Baraccano suona l'orchestra del

CASA DEI RISVEGLI



«L'Allegoria del coma» di Wolfango, lettura e riflessioni sul tema

Sabato 26 alle 13 la Casa dei Risvegli Luca De Nigris (via Giulio Gaist 6, nella foto) ospita la lettura de «L'Allegoria del coma» di Wolfango, per intrecciare arte, parole e testimonianze sui temi del coma, della fragilità, della cura e delle relazioni. Intervengono l'arcivescovo Matteo Zuppi, Alessandro Bergonzoni, lo scrittore Matteo Marchesini, l'insegnante Guido Armellini, Alighiera Peretti Poggi, Fulvio De Nigris e Maria Vaccari. Lettura interpretata da Saverio Mazzoni. Alle 14.30 momento musicale con buffet, con la Doctor Dixie Jazz Band.

SAN BARTOLOMEO

Concerto in onore dei tre nuovi Beati martiri

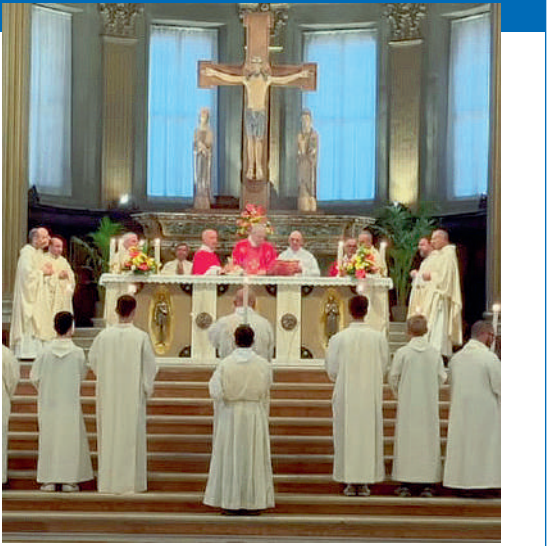
Domenica 27 alle 20.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si terrà un concerto in onore dei tre nuovi beati preti di Monte Sole. Suonerà «La Philharmonie - Orchestra sinfonica di Firenze» (nella foto) con musiche di Richard Strauss, Ralph Vaughan Williams e Benjamin Britten. Dirige Nima Keshavarzi, con Matteo Rocchi solista.



CATTEDRALE

Ministranti, oggi si tiene la Giornata diocesana

Oggi in Cattedrale si svolgerà la Giornata diocesana dei Ministranti. Questo il programma: alle 15.30 arrivi ed accoglienza; alle 14.45 l'introduzione ed inizio delle attività; alle 17.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (portare l'abito liturgico) e al termine un «dolce» saluto nel cortile dell'Arcivescovado.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie Messa per il 40° della consacrazione della chiesa. Alle 17.30 in Cattedrale Messa conclusiva della Giornata diocesana dei Ministranti. **DOMANI, MARTEDÌ 22 E MERCOLEDÌ 23** A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei. **GIOVEDÌ 24** Alle 19.30 nella Basilica di San Domenico Messa in onore dei Beati Martiri d'Algeria. **VENERDÌ 25** Alle 18.30 in Piazza Maggiore nell'ambito del Festival Francese interviene all'incontro con Giovanni Allevi su «La bellezza che salva: il prodigio di musica e arte». **SABATO 26** Alle 11 nell'Oratorio San Filippo Neri

nell'ambito del Festival Francese interviene all'incontro con Jacques Dalarun su: «Otto secoli dopo, perché Francesco ci parla ancora». Alle 15.30 a Crevalcore interviene all'incontro per il 100° della presenza delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea in parrocchia. Alle 18.30 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, Messa per la festa del Patrono. **DOMENICA 27** Alle 10 in Piazza Maggiore, Messa per il Festival Francese. Alle 16 nella Basilica di San Petronio celebra col cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, la Messa in cui vengono beatificati i preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa conclusiva della Giornata diocesana dei Ministranti, celebrata dall'Arcivescovo. **DOMENICA 27** Alle 16 nella basilica di San Petronio, Messa e beatificazione dei preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e concelebrata dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Silent friend*» ore 18 - 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «*The invite - Il piacere è tutto nostro*» ore 18.30 - 20.30 **GALLIERA** (via Matteotti, 25) «*Calle Malaga*» ore 16, «*Fammi il piacere*» ore 18.30, «*Palestina 36*» ore 21 (VOS) **ORIONE** (via Cimabue, 14) «*Spezie e bugie - La piccola cucina di Mehdi*» ore 16.30, «*Couture*» ore 18.45, «*Amarga Navidad*» ore 21 (VOS) **PERLA** (via San Donato, 34/2) «*Il delitto del 3° piano*» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «*Cos'è l'amore?*» ore 18.15, «*No good men*» ore 20.30 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «*Toy Story 5*» ore 16, «*Spider-Man Brand new day*» ore 18 - 21 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «*Francesco giullare di Dio*» ore 16, «*Disclosure Day*» ore 19

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

21 SETTEMBRE Tagliavini don Gino (1985), Benassi don Arrigo (1986) **22 SETTEMBRE** Luppi don Emilio (2014) **23 SETTEMBRE** Lenzi monsignor Franco (2012), Rossi don Paolo (2020) **24 SETTEMBRE** Sintoni don Cristoforo (1974), Poma cardinale Antonio (1985), Tinti monsignor Elio (2024) **25 SETTEMBRE** Marchioni don Alberto (1996) **26 SETTEMBRE** Marchi monsignor Francesco (2000), Barbieri don Bruno (2009) **27 SETTEMBRE** Corazza don Filippo (1975), Diolaiti don Nino (1978)



Un'immagine della nuova campagna

Il sacerdote: una vita donata agli altri, da sostenere

Oggi la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il Sostentamento del clero: otto preti di tutta Italia protagonisti della nuova campagna

Imparare a riconoscere il valore di una presenza che accompagna le stagioni della vita e che, giorno dopo giorno, contribuisce a tenere vivo il tessuto di una comunità. È l'obiettivo della XXXVIII Giornata nazionale di sensibilizzazione per il Sostentamento del clero, che la Chiesa italiana celebra oggi. Un'occasione per ricordare che sostenere i sacerdoti significa supportare tutto quello che generano intorno a loro, ogni giorno. «Un sacerdote, nella sua vita, accompagna centinaia di famiglie, apre le porte della sua canonica a chiunque bussi - spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Ser-

vizio per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica -. Viviamo in un'epoca in cui per ogni bisogno c'è un servizio da acquistare. Poi c'è chi sceglie di fare della propria vita un dono, e questo sovravvive tutto. La gratuità però non si esaurisce in chi la pratica: chiede di essere riconosciuta, sostenuta, rimessa in circolo. Sostenere un sacerdote significa scegliere di rendere possibile quel dono per altri, per una comunità intera. È forse il gesto più controcorrente che esista, in un'epoca in cui tutto ha un prezzo». A raccontare questa gratuità sono anche gli otto sacerdoti protagonisti della nuova campagna nazionale per il sostentamento del clero: don Andrea Gaiola (Verona), impegnato nella Pastorale della Salute; don Giovanni Battista Tillierici (Oppido Mamertina-Palermo), accanto alle persone con disabilità; don Paolo Jr. Dall'Olio (Bologna), nella Pastorale sociale e del Lavoro; don Alessandro Andreini (Fiesole), nel mondo della scuola e dell'Università; don Donato Liuzzi (Conver-

sano-Monopoli), nella Pastorale familiare; don Gianluca De Marco (Novara), vicino ai giovani; don Nicola Garuccio (Albano), attraverso lo Sport, il Turismo e il Tempo libero; e don Andrea Zapulla (Siracusa), nella Pastorale carceraria. Storie diverse, provenienti da diocesi e territori differenti, ma unite dalla stessa scelta: donare gratuitamente la propria vita agli altri. Sostenere il ministero dei sacerdoti significa permettere che questo dono continui a generare bene per tutti. Le offerte deducibili per il sostentamento del clero sono uno strumento diverso per natura dall'8xmille e dalla questua domenicale, che pure rappresentano forme di sostegno preziose e radicate nella vita delle comunità. Nascono dalla scelta libera e personale di ogni fedele e sono destinate unicamente a circa 31.000 sacerdoti nelle 226 diocesi italiane. Nel 2025 la raccolta ha sfiorato gli 8 milioni di euro, grazie a oltre 64 mila donatori. L'importo si mantiene sostanzialmente in li-

nea con quello dell'anno precedente, registrando una lieve crescita che conferma la stabilità e la continuità del sostegno da parte di tanti fedeli alla vita e alla missione delle comunità parrocchiali. La Giornata Nazionale è un'occasione per fermarsi e riflettere, ma sostenere il proprio sacerdote è una scelta che si può fare in qualsiasi momento dell'anno. Le offerte deducibili per il sostentamento del clero si possono versare per qualsiasi importo attraverso il sito www.unitineldono.it, con carta di credito, bonifico bancario, conto corrente postale o direttamente presso gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero. Chi le effettua può dedurle dal proprio reddito complessivo fino a un massimo di 1.032,91 euro annui. Per maggiori informazioni: www.unitineldono.it/ www.facebook.com/unitineldono www.instagram.com/unitineldono/ www.twitter.com/Uniti_nel_dono www.youtube.com/unitineldono

Domenica 4 ottobre, nella ricorrenza del Patrono della città e della diocesi, un ricco programma: la Messa e la benedizione in Piazza dell'arcivescovo, poi spettacoli di musica e luce

La grande festa per san Petronio

Don Caspoli: «Alla scoperta di cosa ha insegnato alla nostra città dal punto di vista religioso e civile»



La processione con le reliquie in Piazza Maggiore dello scorso anno

DI LUCA TENTORI
Domenica 4 ottobre la Chiesa di Bologna festeggia san Petronio, patrono della città e della diocesi. Il tradizionale appuntamento vede un ricco programma che inizierà alle 16 in Basilica con la celebrazione dei Vespri; alle 17 la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine, la processione con le reliquie del Santo in

Piazza Maggiore intorno al «Crescentone» e la solenne benedizione alla città e alla diocesi. Novità di questa edizione 2026, il concerto che seguirà dalle 19 alle 23, in cui una serie di gruppi di ispirazione cristiana si esibiranno sul palco nel sagrato di San Petronio. La conclusione sarà un grande spettacolo di luce alle 23 sulla facciata della Basilica, che illustrerà i tre temi centrali dei festeggiamenti di

quest'anno: pace, accoglienza e diritti. «È un modo per raccontare - spiega don Alessandro Caspoli, presidente del Comitato per le Manifestazioni petroniane - cosa san Petronio ha insegnato alla nostra città e la tradizione che Bologna ha portato avanti, sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista civile, visto che le due realtà hanno spesso coinciso e hanno lavorato insieme. È proprio pace, accoglienza e diritti, il

modo di raccontare come la storia di Bologna è stata significativa non solamente per la nostra città; e anche per insegnare a tanti quello che il santo patrono e l'esperienza civica bolognese ha portato». La festa di San Petronio e gli eventi in Piazza sono proposti dal Comitato per le Manifestazioni petroniane. Gli spettacoli sono stati preparati con la collaborazione della Casa di produzione

musicale «La Gloria». «Per la prima volta a Bologna - prosegue don Caspoli - si esibiranno dei gruppi di ispirazione cristiana: i primi saranno le Verdi Note dell'Antoniano, «Tu sei bellezza», i Controtempo e Carolina Bongiovanni. Di seguito altri gruppi verso le 21: The Sun, Reale, il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, che è una realtà bolognese molto conosciuta, Kantiere Kairos e Debora Vezzani. In

questa seconda parte il filo conduttore sarà tenuto da Enrico Brizzi, bolognese di nascita, che ci aiuterà in questo percorso. Il culmine della serata sarà lo spettacolo luminoso che attraverso proprio la storia della nostra città ci racconterà come i gruppi e i temi che abbiamo scelto quest'anno sono alla base della nostra cultura e religiosità». Sui canali social di «Manifestazioni petroniane Bologna» aggiornamenti e info.

Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole

padre Martino Capelli, SCI
don Elia Comini, SDB
don Ubaldo Marchioni, diocesano

Domenica 27 settembre 2026 ore 16.00
Basilica di San Petronio, Bologna
Presiede a nome del Santo Padre il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.
Concelebrano il Card. Matteo Zuppi, don Fabio Attard, SDB, e padre Carlos Luis Suárez Codorná, SCI

CHIESA DI BOLOGNA

Trenta... sessanta... cento!

Giovani e Chiesa di Bologna
proposta 2026-2027

28 settembre
Villa San Giacomo, via san Ruffillo 5, San Lazzaro di Savena — ore 19
Pastorale giovanile | Pastorale vocazionale | La Via di Emmaus
Presentazione del percorso unitario 2026-2027

giovani@chiesadibologna.it
vocazioni@chiesadibologna.it
viademmas@gmail.com

chiesadibologna.it/